

## SAGGIO DI ALCUNE MEMORIE e RACCONTI di

Trosi Giuseppe, figlio del fu Giacomo Antonio di Bedrina, Frazione di Airolo, parte componente la Leventina Maggiore e del Cantone Ticino, Svizzera Italiana, Confederazione Elvetica.

Io nacqui l'anno 1801 adì 24 giugno, indi proseguì la mia mortale carriera.

Rottura della neve sul San Gottardo, anno 1863 franchi 37'764

1834 – Dopo una seria siccità incomincia a piovere il giorno 25 Agosto e così pure il 26, con tuoni e lampi per lo spazio di 20 ore e più. Il giorno 27 il Ticino, che scende dal San Gottardo, ha atterrato il ponte del stradale a Cassino e poi, più in basso, quello di Bedrina.

La grande acqua, riunita con quella che sorte dalla Valle Bedretto, la quale aveva già allagato interamente le adjacenti sponde ingrossata da un'infinità di legname che seco trascinò, si rese altrettanto formidabile.

Dopo aver allagato le isolotte accanto, ha distrutto il Ponte da Ponte indi, più avanti, è stata ingrossata dalla Gharegna che, gonfia di esorbitante materiale, levò il ponte di Stalvedro e travolto la parte anteriore della capella.

Andando più abasso riunironsi tutti i ruscelli che, anch'essi ricchissimi di acqua, hanno allagato tutte le praterie in Sordo, empiendole di materiale e rendendole irrimediabilmente infeconde per sempre.

Andando sempre più in avanti distrusse il Ponte in Sordo e le stalle all'argine, ché le acque si allargavano sempre di più per il paese di Piotta, Ambri Sopra e Sotto e Quinto. I prati e campi più non si riconoscono giacché tutto pare un lago e ugual sorte ebbero le campagne di Polmengo, Faido e Chigglogna. Qui di seguito, per maggior chiarezza, aggiungo una stima dei danni cagionati dalla grande acqua caduta. (segue l'elenco completo dei danni da cui rileviamo)

Valle Bedretto Lire 12'451.-, Airolo 167'211.-, Piotta 106'295.-, Ambri Sopra 82'090.-, Ambri Sotto 84'666.-, Varenzo 54'215.-, Prato 172'870.-, Faido 253'457.-, Mairengo 100'112.-, ecc. Totale per tutto il cantone: Lire 1'905'644.—

1863 – Ecco il prospetto del sale nei diversi cantoni svizzeri.

(Segue l'elenco dei prezzi nei diversi cantoni, escluso il Ticino, che vanno da un minimo di 0 a un massimo di 12 ct. alla libra federale).

Ticino: sale greggio 12 alla libra federale, sale raffinato 15 ct alla libra federale. Questo quadro è più eloquente di qualsiasi osservazione, di qualunque reclamo, anzi, bisogna aggiungere che il prezzo del sale che il popolo d'ordinario compra, il sale minuto dai dispensieri, è di ct 16 alla libra federale. Notiamo che la forte tassa del sale gravita specialmente sulle classi povere, gravita sulle numerose famiglie, sui contadini, sul massima della popolazione che è dedita alla pastorizia.

L'imposta indiretta del sale in netto sommava all'ordinario pari a franchi 300'000 all'anno.

1863 – Genajo giorno cinque alle ore quattro pomeridiane incominciò a nevicare e proseguì tutta la notte, nonché i giorni 6 e 7. La neve fioccata raggiunse le 40 oncie.

Dalla Leventina si ha da compiangere immemorabili disastri a cagione della neve caduta nei primi giorni.

Avendo incominciato a fioccare il giorno 5 alle ore 4 pomeridiane e tutta la notte andando al giorno 6 e 7 così pure il giorno 8 e 9, 10, 11 e 12, la neve misura ora più di 70 oncie.

Il giorno 7 Genajo il paese di Bedretto dimezzato tutto all'improvviso.

Ecco una valanga che ha diroccato sei case doppie, sepolendo nella di lei massa tutto quanto esisteva in esse, cioè mobili ed immobili con 29 persone cioè 27 femmine e 2 uomini.

A causa della scarsità della popolazione che nel tempo invernale emigra in altri paesi per guadagnare il necessario per vivere, non avendo potuto dar soccorso ai giacenti sotto la neve, perirono come sopra 29 persone, tanto bestiame e oltre 12 stalle.

Dopo il disastro, visto che era impossibile dar soccorso a tutti, fur chiamati i circonvicini con il suono a storno delle campane, ché quelli di Villa furono pronti a trasmettere la notizia a quelli di Ossasco, quelli di Ossasco a quelli di Fontana. Il primo a dare il passo alla catastrofe fu il Parroco, Don Daniele. Dopo tre giorni dal disastro fu rimesso l'avviso a quelli di Airolo. Il signor giudice Carlo Dotta, figlio di Giuseppe Antonio, non fu ingrato ad andare a cercar gente da soccorrere i poveri Bedrettini, così fece correr la voce in tutti i paesi del comune di Airolo e, due ore dopo aver ricevuto l'infausta notizia, ha spedito più di 28 uomini per il primo momento, aspettando i suoi patrioti che si trovavano al lavoro sul stradale del San Gottardo.

Il giorno dopo ne furono spediti più di 110 ma, arrivati a Fontana, ricevettero l'avviso di ritornare indietro, che erano stati estratti tutti meno che quattro che era impossibile per ora e che più di 56 airolesi si trovavano ora sul posto a dar soccorso. Due figli di Forni Leonardo stettero sepolti 75 ore e mezza e vennero estratti vivi e vispi.

Persone rimaste immuni in paese dopo il disastro: 19 uomini e 25 donne.

Le case non toccate sono 11, in numero sono il doppio di quelle atterrate ma queste erano più ampie e contavano più famiglie. In quanto alla popolazione la parte non toccata conta poche anime di più della parte toccata perché le persone superstiti sono 44: 19 uomini e 25 donne.

Nel comune di Airolo non si hanno da deplorare vittime umane, solo un uomo di Madrano il quale era sulla porta della di lui casa di abitazione e fu trovato morto. Fontana, frazione di Airolo. Anche qui non si ha da deplorare nessuna disgrazia. La neve ha sepolto sotto la di lei massa alcune stalle fuori del paese. Su tutto il paese però gravava un immenso pericolo.

Albinasca. Ancor essa era tutta sottoposta al pericolo, però non si hanno da lamentare che due stalle sotto la valanga, cioè il Tech Nöf, il quale viene abitato da Giuseppe Filippini detto "Gobbo" e Pietro Genoni di Albinasca, e l'altro in Molpret il quale viene abitato da Antonio Dotta di Fontana, detto Bogina.

Bedrina, frazione di Airolo, luogo sicuro, che nel piano fuori della casa di Giuseppe Troisi si è misurata l'altezza della neve, cioè 10 piedi federali.

Nel Traso di Chiesso niente. Una valanga che è discesa da Cima del Bosco ha diroccato due stalle, una delle quali viene ad essere abitata da Giuseppe Ramelli detto "il Madonna", nel luogo che si dice "La Pitela" e l'altra di Giovan Giuseppe Filippini, detto "Bisaja" e Savoia Pietro Antonio Eusebi soci.

Airolo, comune anch'esso in grande pericolo, ché veniva minacciato dalla valanga da ambo i lati, non ha avuto vittime. La valanga che scendeva dalla Valascia ha portato appresso alle case delle piante del bosco di Airolo. Nel traso di Luvina ha diroccato una stalla di Carlo Danz il quale si trovava nella stalla con il suo bestiame, però non ha avuto nessuna offesa né lui né il suo bestiame.

Valle e Brugnasco, frazioni di Airolo: si ha solo da lamentare danno a stalle fuori del paese. In Sordo ha distrutto più della metà del bosco.

Madrano, frazione di Airolo, la quale è sottoposta al pericolo ed una valanga ha sepolto nella sua massa un uomo che, come già detto, si trovava sulla porta della di lui casa d'abitazione. Per nome si chiamava Carlo Antonio Ramelli, il quale contava più di 66 anni. Nel medesimo territorio furono sepolte 3 vacche, 12 capre e sei pecore di Giuseppe Tonella detto Pignata di Madrano e una casa fu tutta rovinata. Fuori del paese si hanno alcune stalle diroccate.

Nante, frazione di Airolo. In questo paese non si ha di che lamentarsi

Nel traso di là dell'Acqua ha sepolto nella di lei massa 8 stalle appartenenti ai quisotto citati:

Fratelli Forni, detti i Mariola

Nazzaro Dotta, detto Stafetta

Cipriano Lombardi e Giuseppe Filippi, detto Mainone, che due vacche di questo furono estratte tutte rovinare, dei signori Jori.

Nella Valle di Nante una dei signori Zoppi di Airolo, una del signor Motta, un'altra di Giuseppe Eusebi, detto Papparino e un'altra di Carlo Lombardini.

Nelle Strade Rosse una stalla degli Eredi fu £Antonio Dotta detto Rafot e un'altra in Tamblina di Giuseppe Guscetti.

Dal 7 gennajo al giorno 13 la strada del Gottardo fu impraticabile alla gente, che nemmeno la valigia postale poté essere fatta trasportare al detto giorno. Il giorno 20 si è potuto a stento aprire la strada del Gottardo per i slitieri. (segue l'elenco dei morti, feriti, danni materiali causati dalle valanghe in tutto il Canton Ticino).

Valore totale dei danni causati dalla buffera nevosa ammontano a Fr 275'313.27 quelli nella sola Leventina a Fr 164'315.-

Il comitato cantonale di soccorso per i danneggiati dalle straordinarie neviccate dello scorso inverno ha esaurito i suoi incumbenti e già da alcuni giorni ha rimesso al dipartimento dell'interno il resoconto finale e dettagliato delle sue operazioni. Sappiamo che il lodevole consiglio di stato ha decretato alla stampa la diramazione a mezzo del Foglio Ufficiale, più l'invio di numerose copie alle cancellerie dei governi dei cantoni confederati ed ai consoli della confederazione all'estero, e ciò ad edificazione dei generosi oblatoi. (segue l'elenco dettagliato delle somme raccolte ed il riparto ai danneggiati).

Con questo riparto, fondato sulle dichiarazioni delle municipalità distribuenti i danneggiati nelle quattro classi, cioè agiata, ristretta, povera, poverissima, fu assegnato ai danneggiati della classe ristretta il 20% dei danni subiti, a quelli della classe povera il 38.13% ed a quelli della classe poverissima il 51%.

Copia di alcune memorie del Defunto mio Genitore Giacomo Antonio

1816 - Genajo giorno 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24.

Avendo incominciato a fioccare il giorno 18 e così proseguendo fino al giorno 24 di gennaio ed avendo fioccato una grandissima quantità di neve, alcuni cavalcanti venendo da Orsera con i loro cavalli carichi di mercanzie caricate a soma o meglio sul dorso, hanno dovuto lasciare la loro mercanzia in Valle Tremola, e così pure hanno fatto i conducenti airolesi che conducevano al San Gottardo delle mercanzie, anche essi hanno dovuto lasciarle in Valle Tremola. Nella località che si dice Scaraorello sono stati travolti dalla valanga tre cavalli con la mercanzia. Gli airolesi sono tornati indietro ed hanno lasciato la mercanzia in Valle Tremola, la quale è stata ritrovata in primavera alla profondità di dieci braccia e più.

Albinasca fu in grandissimo pericolo ché veniva minacciata da valanghe da ambo i lati. La neve di una valanga è arrivata fino alla chiesa, però non ci sono da lamentare vittime umane. La parte inferiore della casa di Gottardo Dotta fu stata rovinata dalla neve.

Bedrina, frazione di Airolo, luogo sicuro da neve cioè da valanghe e da tutto. Principiando dalla Foppa della Colana ed andando fino alle stalle di Luina è tutto involto nella valanga. Però non hanno portato quel danno che minacciavano le dette valanghe. Solo si fa memoria che una valanga ha messo sotto la di lei massa una stalla in Garnei, così pure un'altra valanga ha sepolto una stalla ove si dice al Burnengho ed un'altra al Molino. Quella valanga che ha distrutto quella stalla in Garnei ha rotto la bandella di ferro della porta dei fratelli detti "Filosa", ché il cadenazzo della porta si ritrovava orora presentato tutto storto.

Per maggior chiarezza si aggiunge l'abbondanza di questi anni di miseria che le granaglie si pagano a doppio prezzo, che un mezzo stajo riso si paga lire 20 e così pure il formento si paga ugual prezzo e così tutte le granaglie si pagano a doppio prezzo e questa è la pura verità ed oltre più si stenta a trovarle.

Gli airolesi in quest'anno hanno caricato le loro alpi il giorno 12 agosto, con pochissima erba. Dopo essere stati sull'alpe 21 giorni hanno dovuto scaricare le alpi per il tempo cattivo ché fioccava giorno e notte. I prodotti delle alpi airolesi quest'anno sono scarsissimi che fu di lire 4 di formaggio per ogni lira di latte, di mascarpa fu di lire due per ogni lira di latte. Così vanno le cose ai nostri giorni: inverni lunghi con abbondanza di neve.

1817, 1818 e 1819 furono anni di grandissima miseria.

Una memoria dell'anno 1660.

La terra di Albinasca, per la grande neve caduta quest'anno, fu in grandissimo pericolo, che una valanga ha messo sotto la di lei massa la casa di Jovanes Dosebio e fu seguita da altre disgrazie e con tutto il pericolo della terra stessa di Albinasca. Per maggiore unità e maggioranza si è fatto voto per loro e per i successori che abitano in questa terra di santificare la festa di San Sebastiano che corre il 20 Genajo. Quelli che non santificano questa festa vengono a subire una multa di lire 8 terzoli, la qual multa spetta all'Oratorio di Sant'Anna di Albinasca.

La chiesa di Airolo fu stata incendiata il giorno 19 luglio 1736.

La chiesa di Albinasca diede per tale incendio della chiesa parrocchiale zecchini 100, dico cento.

1784....Per disposizione dei nostri Superiori d'Urania furono scelti 40 militari volontari per vicinanza in tutta la Leventina, vestiti all'uso d'Urania, con abito blu e mostrina gialla, forniti di fucili e bagagli a spese delle Vicinanze. 12 dei medesimi assisteranno come guardia d'onore all'ordinario del signor Sendicatore annualmente mandato dal Cantone d'Urania ad esaminare l'intervento in Leventina.

1791 Avendo fioccato una grande quantità di neve, nel luogo che si dice "La Valascia" sopra la terra di Airolo, è scesa una valanga che ha messo sotto la di lei massa due stalle e rovinato altre e distrutto il bron di Ronald, empiendo di neve la fucina di Floriano Gusci ferrajo nella quale si trovavano due garzoni del medesimo, ma sono sortiti illesi. La medesima valanga ha rotto di dietro il muro della casa di Martini Monti e in una camera della medesima casa ha portato la cima di una pianta del bosco di Airolo.

1792 Per disposizione d'Urania dovettero 40 militari volontari di Leventina, per fare la muta al contingente d'Urania, andare alla Frontiera di Basileja ove dimorarono sei mesi uniti agli altri Svizzeri. Ritornarono il mese di Maggio 1793 e rimisero la bandiera nel palazzo Pretoriale di Faido. 25 di questi soldati erano di Airolo.

1793 Li 17 Genajo Giovan Petar di Nante morì sotto una valanga nel gonfio ove si dice dei calangheti nella montagna del San Gottardo.  
Li 12 Febbrajo morì il tenente d'Agostini. Fu quindi eletto il signor Giuseppe-Antonio Camossi, ultimo tenente in Leventina sotto il Governo d'Urania.

1794 Fu un grande passaggio di mercanzia per il San Gottardo, ché da Airolo al San Gottardo si paga per vitura lire 8 e 9 per quintale, da Bellinzona ad Airolo lire 30.

1795 Giorno 2 Febbrajo. Avendo fioccato una grandissima quantità di neve, dal Sass della Boggia si staccò una valanga che è arrivata fino al Ticino ed ha messo sotto la di lei massa parecchie stalle e una grande quantità di bestiame. Si fa menzione solo di due stalle, una di cui in Nante propriamente nella terra stessa che era di Giovan Ramelli, nella quale si trovavano 4 vacche e capre che sono state estratte morte. Un'altra in Raviroi nel pascolo che era abitato da Giuseppe Antonio Pervangher, il quale si trovava a dar governo al suo bestiame e che la valanga lo ha trasportato fino al Ticino; però lui uscì da solo.

1798 In Febbrajo 25 uomini per Vicinanza (200 in Leventina) unironsi a quelli d'Urania e recaronsi alla frontiera in Berna per impedire l'entrata di truppe francesi in Isvizzera ma, scorgendo degli inganni, gli uomini si ritirarono e licenziarono i Leventinesi, diedero Eziandio la libertà a tutto il paese di Leventina che era soggetto. Si governarono nella cui epoca, il presidente Camossi, tenente, tenne tre parlamenti in Faido. Essendo il nostro Consigliere debole di voce, il nostro signor Curato Pozzi il parlamento si conchiuse in pace. La bandiera stette in luogo eminente, l'alfiere fu Giovan Giuseppe Lombardi di Airolo. I francesi si sono avanzati in Isvizzera ed hanno sottomesso i piccoli Cantoni e incendiarono Untervaldo, indi passarono il Canton d'Urania ed il San Gottardo e sono discesi da noi circa il 28 ottobre e per maggior incomodo abbiamo dovuto sopportarli e quartierarli fino in Marzo 1799 dopo di che partirono per il Grigioni.

L'alpe di Campo è stata affittata ai Valmaggini.

1798 Maggio 12 – La nostra gente essendo troppo ignorante è giunta a far fronte all'Armata armati con forche, rastrelli, piche e bastoni. Seguì una battaglia in fronte alli sassi grossi. Alla medesima furono morti i seguenti individui.

1. Il reverendissimo Carlo Antonio Filippini, uno dei fratelli dell'allora Ospitaliero a San Gottardo, rimasto fucilato sopra nelle camere del medesimo Ospizio. Il Padre Lorenzo, Capuccino, ancora assistente, restò vivo. L'ufficiale gli diede un soldato per guardia. Diminuita la truppa a Cima del Bosco fu stato ferito in un braccio il capo ufficiale. Quella notte si sono ritirati sul San Gottardo.
2. In Rovasca restò fucilato uno di Dalpe.
3. Accanto al Tecc detto di Basso, per difesa contro tre soldati, fu stato fucilato Giovan Momobenne.
4. Ambrogio Tonella fu stato fucilato alla baracca fuori dai pozzi.
5. Giacomo Dotta di Fontana fu stato fucilato al di là del Ponte da Ponte perché portava suo fratello ferito ad una gamba.
6. Pietro Giuseppe Dotta, fratello dell'accennato, che restò alquanti passi indietro al fratello non potendo andare per la ferita alla gamba.
7. Nella casa fu Ambrogio Eusebio, Giuseppe de Agostini fu stato fucilato essendo stato trovato con la berretta militare in testa.
8. Antonio Pedrina fu stato fucilato sotto la casa di Giuseppe Pini, accanto al cimitero.
9. In casa di Giovan Albertolli fu stato fucilato Giovan del fu Cristoforo essendo con la montura da militare.
10. In suddetta casa un figlio del qui detto Giovan Albertolli ha ricevuto un colpo di bajonetta nel ventre. Dopo un giorno morì. Si chiamava Martino.
11. Un altro figlio del suddetto per nome Giovanni fu stato ferito nel petto dove si dice "Ai Sassi Grossi", dopo otto giorni morì.
12. In suddetta casa un altro Giovan Albertolli detto "Soca" è stato ferito nei reni. Per un anno intero ha sofferto questo tormento, dopo fu mandato a Milano per guarire e morì in un ospedale.
13. Giovanni Filippini detto "Serenò" restò fucilato in Rongia.
14. Giuseppe Lombardi di Valle restò fucilato a Luina di Sopra.
15. Giuseppe Beffa di Brugnasco è stato fucilato a Lisra.

16. Un figlio di Giacomo Filippini di Madrano, avendo guadata l'acqua, fu stato fucilato all'di là dall'Acqua.
17. Floriano Beffa fu Giuseppe fu stato fucilato a (?)
18. Carlo Antonio Lombardi, con la divisa da Caporale, fu stato fucilato sopra la chiesa di Valle.
19. Un figlio di Giovan Antonio Albertini fu stato fucilato a Valle.
20. Il reverendo signor Don Sartori, Capellano a Madrano, portando la Sacra Pisside, viaggiava verso Frasné, dopo aver sofferto da questi monelli grandi insulti, fu trovato morto a Frasné.
21. Pietro Petar di Madrano fu stato fucilato in detto luogo.
22. Giacomo Beffa di Brugnasco fu stato fucilato in detto luogo.
23. Il figlio di Modesto di Ambri fu stato fucilato al ponte detto di sass nella Fos.  
Il giorno 26 di maggio 1798 restarono alla ritirata dei francesi i tre seguenti individui:
  1. Cipriano Petereini di Madrano, morì sul colpo.
  2. Giuseppe Jori
  3. Luigi FilippiQuesti tre individui furono stati fucilati sui monti di Stüei.
27. Giacomo Antonio di Filippo Dotta detto "Santo", il quale si trovava nel luogo detto la Monda, fu stato ferito in una gamba da archibugia e morì in casa sua.

Dal giorno 12 Maggio fino al 26 si lascia considerare quanti effetti furono rubati e danneggiati da un'intera armata nemica, che fu poi costretta a ritirarsi.

L'Ospizio del San Gottardo fu stato affittato ai signori Filippini nel 1793 per scudi terzoli 125.-.

Contribuzione ai Comuni di Quinto, Faido e Giornico Lire 6'000 ciascuna da pagare entro le 24 ore altrimenti sarà messo tutto a fuoco e fiamme.

Il giorno 26 e 27 attaccarono i francesi e gli imperiali a Piotta, combattendo fino alla montagna san Gottardo così strepitosamente che sembrava la distruzione dell'universo, sparando replicatamente con i cannoni, con grande perdita di gente da ambo le parti e le ossa di questi rimangono disperse nei nostri dintorni airolesi. Giunti gli imperiali austriaci, scorsero del fieno e si è dovuto lasciar trasare nei nostri prati i cavalli di trasporto e della cavalleria fino alla metà di luglio. La truppa è nelle nostre case a padroneggiare e noi al travaglio di requisizione per la medesima. Ciò è durato fino al giorno 15 di Agosto. Poi gli austriaci si ritirano ed i francesi ritornano, ponendo picchetti di guardi a Cima del Bosco ed in altri luoghi. Ogni giorno scendevano ad Airolo e rubavano quei pochi avanzi di frutti rimasti nell'accennata desolazione e partivano con molti capi di bestiame bovino. Così hanno continuato fino il giorno 22 settembre.

Dopo vennero 36'000 Russi, mischiati con gli Austriaci. Combattendo quivi in Airolo passarono la montagna del San Gottardo eziandio con la cavalleria ed i cannoni, lasciando una quantità di morti in cima al Gallina, ove stanno sepolti. E' stata fabbricata una capella per memoria che è quella che si chiama la "Capella dei morti". Lasciando indietro alcuni austriaci, che dopo 10 giorni furono a San Gottardo, avendo fatto un combattimento in Cima al Bosco furono scacciati dai francesi pervenuti dal Vallese e dal Cantone di Berna. L'ultimo picchetto a San Gottardo

restò fin verso la primavera. Questi discendevano a far colazione a gratis in Airolo e, non contenti di quello che avevano fatto per il passato, diroccavano e bruciavano fabbricati in Cima del Bosco che si vede ancora le vestigia. Pure si vedono ancora le vestigia dell'Ospitalo del Stabiello. A San Gottardo permanerono fino al Giugno. Quindi scesero dal San Gottardo 24000 francesi forniti di artiglieria e munizioni bastevoli per staccare qualsiasi battaglia. A grandi passi marciarono per l'Italia, continuando per i trasporti così per più di due mesi e noi dovevamo fare le spedizioni.

Nel medesimo anno il giorno 10 Marzo restarono alla montagna 10 cavalli un bue ed un cavalante.

- 1801 Dicembre 2, Giuseppe Filippi e Martino Ronchi morirono sotto una valanga nel gonfio dove si dice il "Buco dei Calanchitt". Una volta in quel luogo furono trovati morti 22 calanchetti e per questo fu chiamato così.  
Nel medesimo giorno nel gonfio detto di Jacommaria restarono sotto ad una valanga 18 persone di cui 14 furono ancora estratte vive e 4 morte, cioè Martino Ronchi, padre dell'accennato, Carlo Giuseppe Filippini, Massimo Ramelli di Massimo, Giovanni Dotta di Giacomo.
- 1803 Grandi pascoli ridotti in prati coltivati, come da distinta. (La distinta manca).  
Gennajo 29. In San Giuseppe morirono sotto una valanga Giovan Filippini, Giacomo Antonio Gervasio e Giovan Peter di Madrano. Restò sotto anche un bue.
- 1806 Febbraio 10, si staccò da Cima del Bosco una valanga che ha trascinato seco diverse stalle ma si fa solo menzione di due stalle ove si dice al "Tecc Bas" e poi ha imbarazzato il Ticino.
- 1807 Aprile 4. - Anno di poche conseguenze, non si fa menzione di niente.
- 1808 Gennaio - Vi fu un grande passaggio di mercanzia per il San Gottardo, in maggioranza riso.
- 1810 Gennajo 18 - Andreja Dotta di Fontana, Melchiorre Forni di Bedretto e Luigi Beneto di Orsera morirono sotto una valanga nel gonfio ove si dice il Buco dei Calanchitt. Questi venivano da Orsera con un mercante di vacche e quattro di queste vacche morirono nel medesimo luogo. Il lavoro alla montagna fu scarso.
- 1811 Gennaio 11 – Il lavoro alla montagna del Gottardo fu scarso che più di 100 slitte al giorno ascendevano al Gottardo, tutte vuote e, dico, discendevano con una somma ma non tutte.
- 1815 Fu successo un cambiamento dei Governi, uno per quello di Urania e uno per il Ticino, due partiti.
- 1816 Marzo 10 – La valanga della Valascia ha rovinato la casa di Giuseppe Dotta ed altre parti fuori della terra, la quale valanga si è incontrata in paese e ha fatto il giro triangolare fino alle stalle dette di Rongia e poi è andata al Ticino.

- 1817 Le granaglie si pagavano 30 Lire allo stajo e a stento si trovavano ch  la carestia   generale ch  molti viverono a primavera con sale e erbe appena nascenti. In suddetto anno si ebbe un forte trasporto di granaglie dall'Italia alla Svizzera ed al loro trasporto si occuparono donne e uomini con le loro cadole, portando a San Gottardo ed in Orsera le dette granaglie. E questo si fece per la grande miseria che c'era. In autunno dette granaglie vennero ribassate. L'inverno fu triste e nessuno si ricorda d'aver vista tanta neve fioccata come si ebbe in questo mese di Gennajo, tanto che una valanga che si stacc  da Scienc   arrivata nella terra di Airolo dalla parte del cimitero. Furono sotto la di lei massa Pini Floriano e Giuseppe Giovanni, fratelli. Questi si trovavano nella stalla del padre e furono estratti appena vivi. E pi  di 50 stalle furono distrutte con molto bestiame. Nella stalla di Nazzaro Pervangher a Luina rest  morto suo figlio Antonio. In Quinto   caduta una valanga la quale   arrivata fino al Ticino e stagn  l'acqua tanto che l'acqua ha sormontato l'argine dalla parte di Piotta; involuppata nella neve corse ad allagare mezza la terra di Piotta. Acqua e neve mischiate superavano l'altezza delle finestre delle case. Nelle stalle ha soffocato 30 capi di bestiame bovino e pi  di altri 100 animali. Ha preso una stalla che fu trasportata un buon tratto dal suo luogo. Cos  avrebbe fatto con l'intera terra se l'acqua non avesse fatto sentiero nel suo letto.
- 1818 Nella nostra vicinanza d'Airolo fu introdotto nelle bestie bovine il male epidemico dal quale morirono pi  di 60 capi di bestiame grosso, e vi rest  fino in Marzo.
- 1820 Febbrajo 24 partivano da San Gottardo Andreja Salvino, mercante milanese, e con lui due dei suoi famigliari; carichi di denaro cio  Cipriano Beffa di Massimo detto il Bambino, Antonio Tonella fu Natale di Madrano, una donna d'Orsera, Antonio Beffa fu Cipriano con suo fratello per guida. Viaggiando verso i Sassi Grossi ecco dall'alto della Casinetta di Fortunei una grande valanga che ha messo sotto la di lei massa i sopra nominati e l'ultimo di essi, Antonio Beffa, fu ritrovato. Gli altri sono stati trovati in Maggio dopo replicate ricerche fatte in inverno che furono inutili. I denari sono stati trovati quasi tutti alcuni giorni dopo gli uomini.
- 1823 Aprile 24 – Per la grande neve chi si trova all'ospizio del cos  detto Stabiello va comodamente sul tetto della chiesa.
- 1827 Si incominci  a dar mano alla costruzione del stradale da Airolo a San Gottardo. Prima si andava solo con le slitte e con i cavalli a soma, ovvero sul dorso.
- 1830 Nuova riforma o costituzione. Campo   stata affittata ai Valmaggini.
- 1832 In Airolo si svilupp  il tifo nella gente che fu cagione della morte di diversi airolesi e del curato, Don Angelo Cervetti.
- 1833 Fu eletto a parroco di Airolo il molto reverendo Vicario Don Guglielmo Celio di Ambri.
- 1834 Il provento dell'Ospitale del San Gottardo si   dovuto sacrificarlo in soccorso dei pellegrini. Questo ospedale   propriet  di Airolo.

- 1835 Fu un anno di poche conseguenze. Rapporto ai frutti della campagna ed anche il lavoro in montagna fu scarso.
- 1836 Una valanga che si distaccò da Cima del Bosco ha diroccato una stalla dove si dice al Tecc Bass ed è andata a finire nel Ticino.
- 1836 Giugno 13 – La terra di Nante in cenere. Nante è una frazione di Airolo. Nella notte del 13 scoppiò un incendio nella casa di Antonio Lombardini, detto Bramino di Nante, che la terra fu tutta cenere a riserva di una casa e di una stalla. La casa superstite fu di Giuseppe Ramelli e la stalla di Antonio Lombardini. Quantunque accorsero più di 300 persone i loro sforzi furono inutili. L'assemblea patriziale di Airolo per tale disgrazia corrispose lire 6'000.- per lasciare riedificare le case e la libertà di tagliare legname a piacimento. Altri comuni e pubbliche beneficenze contribuirono per la complessiva somma di Lire 7'709.17
- 1838 Novembre – In quest'anno siamo stati infettati dall'afta epizotica nel bestiame bovino e questo morbo si è dilagato per tutti i dintorni airolesi. Questo fu per mancanza di pulizia del vicinato di Airolo.  
Grande contrarietà tra il clero e la popolazione airolese per il nuovo e vecchio Campo Santo per seppellire i morti.
- 1839 Settembre 15 – A compimento dell'estate il giorno 15 Settembre ha incominciato a piovere in una maniera insopportabile con tuoni e lampi più che nell'anno 1834 e per ben 12 giorni proseguì in una maniera tale che le campagne, che dopo il '34 furono ancora rese fruttifere, furono rovinare. Ecco di nuovo le fatiche dei poveri contadini andare un'altra volta alla malora, ché le acque distruggevano i campi e prati, tutto quanto si trovava appresso al Ticino ed anche i boschi ebbero a soffrire molto per causa delle arie tremende, che gonfiavano, che nel bosco di Airolo le piante sradicate oltrepassavano le 2'000, e anche le altre faure sono malconcie e, non contento di questo, ha portato via stalle e case intere senza risparmio, e tutto quanto incontrava. E le acque del Ticino erano tanto copiose che l'acqua del Ticino passò framezzo il paese di Ambrì seppellendo case e stalle e lasciando varie famiglie prive dei necessari mezzi, e così fu proseguito in varie località del Canton Ticino che i danni cagionati in quest'anno 1839 furono il doppio di quelli dell'anno 1834. (I danni cagionati dalle acque nel 1834 furono di Lire 1'700'741.- in quest'anno 1839 i danni cagionati dalla pioggia sono di Lire 2'800'925.-).  
Quest'anno non si è quasi trovato a chi affittare l'alpe di Campo. E' poi stata affittata ad un milanese, certo Pilotti.

Nota bene. Nel 1839, alcuni giorni dopo la pioggia, alcuni uomini di Airolo si ritrovano a rimettere il Ponte da Ponte. Mentre che erano andati a pranzo quelli di Nante, dovendo recarsi a prendere le pecore che erano discese dall'alpe, dovettero attraversare il ponte da ponte e due giovani furono cascati nell'acqua e trasportati dalle acque fino a Piotta prima che si abbia potuto riaverli. Una di questi era la figlia del fu Giovan Giuseppe Leventini di Nante e aveva 20 anni e l'altra era la figlia di Antonio Pedrina di Nante ed aveva 19 anni.

- 1842 Gennajo – In questo mese si adoperò per la prima volta le stanghe alle slitte. Agosto, uguale a Luglio. In questo mese le vacche dell'alpe di Pesciüm sono infette del morbo dell'epizotica per causa delle capre di Airolo.
- 1846 Giugno 28 – A Cé, vicino all'alpe di Lago, si aperse una frana o meglio uno scavascio ed ha minacciato terribili guasti avendo seppellito sotto le di lui macerie più di 2'000 piante e alcune stalle.  
Questione per l'alpe di Campo la Torba.  
Settembre – Il morbo delle patate progredisce, rigoglioso. Il prodotto dell'alpe fu discreto. Il bestiame fu assai ricercato ché gli Urani nella prima fiera d'Airolo hanno comperato più di 115 vacche.  
Ottobre 14 – Ha piovuto per ben 5 giorni in maniera trista, con aria italiana, che pareva la distruzione dell'universo. I boschi patriziali ebbero molto a soffrire, ché solo nella faura del bosco di Albinasca il legname venduto al pubblico incanto ammonta a Lire 789.  
Novembre – Sempre lo stesso nel morbo delle patate. Le granaglie sono aumentate di prezzo. La segale si paga allo stajo Lire 12 e così pure gli altri generi alimentari si pagano a sommo prezzo. L'anno finisce.
- 1847 Febbraio – Il tempo fu molto variabile e cattivo. In questo mese il fieno si paga Lire 22.15 al quintale, quantunque ve ne sia introdotto una grande quantità da Quinto. I cereali sono a sommo prezzo. Il lavoro alla montagna fu abbondante che, per condurre le dette mercanzie da Airolo a San Gottardo si impiegano giornalmente 320 capi di bestiame e di questi vennero da Lucerna, da Svitto e da Uri e da vari altri luoghi. La vettura fu di Lire 4.10 per quintale. Tempo assai modesto.  
Maggio 25 – Seguì lo sgombro della neve nel stradale da Airolo a San Gottardo  
Giugno 15 – La vegetazione è meschina. L'influenza del commercio è quasi passata. Le bestie languiscono di miseria. Il fieno vecchio è finito e si taglia l'erba dei prati ancora bagnata per trasportarla fino ai monti. E così misero Giugno finisce di vivere per quest'anno.  
Agosto – Le bestie bovine andate a male in questi due mesi arrivano al numero di 50 capi.  
Ottobre – I buoi che hanno introdotto l'anno scorso per condurre la mercanzia al San Gottardo in questo mese ne hanno ammazzati più di 30.
- 1848 Febbraio 13 – Avendo fioccato una grande quantità di neve, alcuni conducenti che discendevano da San Gottardo sono stati travolti da una valanga che ha messo sotto la di lei massa 4 uomini e 9 cavalli con il convoglio. Tanto gli uomini che le bestie sono stati estratti tutti morti.  
Marzo 12 – Un incendio a Varenzo. In esso villaggio furono incenerite tre case, la chiesa ed altri 6 edifizii. Nello stesso giorno fu incenerita una casa a Fiesso. Per fortuna accorse gente da tutte le parti, massimamente quelli di Airolo che sono accorsi più di 120 persone e con esse hanno preso la loro pompa, e a mala pena poterono spegnere il fuoco che soffiava un vento terribile da tutte le parti.  
Maggio 20 – Ebbe luogo lo sgombramento della neve del stradale da Airolo a San Gottardo

Settembre – Attesa la rivoluzione d'Italia. Le cose vanno male. Il commercio è arenato. Il passo d'Italia è bloccato. Le bestie che si introducono dalla Svizzera sono poche ed in Italia non possono entrare che di contrabbando.

Ottobre – Il giorno 15 il passo d'Italia fu aperto per il bestiame, il 25 fu aperto il passo alla diligenza.

Ottobre 18 – Avendo fioccato una quantità di neve, la valanga che scende da Lötascia ha involupato nella di lei massa il convoglio postale ed ivi morì un uomo.

Dicembre – I battaglioni che erano al confine sono di ritorno per la Svizzera a rimpatriare nei focolari.

1849 L'inverno ha avuto il suo principio il 22 dicembre 1848 indi ha proseguito una stagione favorevole ai conducenti durante i mesi di gennaio e febbraio. La neve è poca e fino in cima al Bosco si va per terreno.

Maggio 28 – Seguì lo sgombramento della neve sul stradale d'Airolo al San Gottardo. La vegetazione fu meschina, le bestie languiscono di miseria ed i cereali si pagano a doppio prezzo.

Legname venduto per Lire 90'000; Lire 50'000 ripartite tra i patrizi di Airolo le altre 40'000 sono messe a frutto presso lo Stato.

1850 Giugno 1 – Seguì lo sgombramento della neve che dal stradale di Airolo mette al Gottardo.

1851 Marzo – Marzo ha incominciato con il bel tempo e così proseguì fino al giorno 20 di marzo, indi si mise a fioccare in una maniera insopportabile e così proseguì fino al giorno 24, ché le valanghe dalla parte dell'Ovi si succedevano una all'altra in maniera che pareva che le montagne si disfassero, e diroccavano le annose piante dei boschi in un modo straordinario, ché incominciando dal ruscello che si dice di Mateo e andando fino a Fontana è tutto coperto di legname che le valanghe trascinavano con esse. A Cassino di sopra ha distrutto la stalla di Antonio Lombardi di Airolo. A Fontana ha diroccato il ponte che è appresso al paese e nel medesimo paese ha messo sotto la di lei massa nel centro del paese due stalle e la casa di Floriano Dotta. La neve fioccata in questi giorni è arrivata alla complessiva misura di piedi federali 12. Questa fu misurata a Villa, capoluogo di Bedretto. Qui in Airolo la neve superava l'altezza di 60 oncie. Nella valle di Blenio nel villaggio detto Cozera la sera del giorno 23 le valanghe seppellivano sotto la loro massa quasi l'intero villaggio, che in esso villaggio ebbero la morte 23 persone e oltre 300 capi di bestiame grosso e minuto.

Maggio 24 – Quelli di Fontana e di Bedretto non possono seminare le granaglie e patate per la grande neve che si trova ancora.

Giugno 11 – Seguì lo sgombramento della neve del stradale che da Airolo mette al Gottardo.

Dicembre 21 – L'Assemblea Patriziale di Airolo nella sua seduta ha stanziato la somma di 25'000 franchi nuovi svizzeri a favore dell'emigrazione per la CALIFORNIA. Fornisce il danaro a 25 individui, cioè franchi 1'000 per ogni individuo per lasciare tentare la loro sorte di fortuna.

Dicembre 25 – In detto giorno partirono da casa dieci individui, tutti a loro spese, per recarsi nella California con la lusinga di diventar ricchi, cioè:

3 Pedrina di Nante

1 di Airolo, Antonio Lombardi

2 di Valle, Carlo Pettar e Antonio Lombardi Todar

4 di Madrano, Alessandro Ramelli, Alessandro Albertini, Antonio Filippi, Giovanni Orsi

Il giorno 26 parti Giovanni Beffa fu Giacomo.

1852 Gennajo – Disposizione per i favoriti dalla sorte dell'Emigrazione.

Gli individui a cui sono stati contribuiti i 25'000 franchi hanno l'obbligo di prestare a ogni individuo una benevisa sicurtà solidale, garantendo uno per tutti e tutti per uno fintanto che sia pagata la somma di 25'000 franchi con i relativi interessi del 5 per cento. Questi individui partirono sotto la direzione di Antonio Dotta Stafetta. Qui sotto furono notati i detti individui che hanno contribuito al 25'000 franchi.

Gennajo 17 – In detto giorno partivano per la loro destinazione, cioè negli Stati Uniti dell'America, ossia California:

1. Albertolli Sebastiano	2. D'Agostini Barbetta	3. Beffa Massimo
4. Beffa Costantino	5. Beffa Vincenzo	6. Beffa Giuseppe, Petto
7. Beffa Antonio, Piangina	8. Dotta Carlo, Rafot	9. Filippini Giuseppe, Bisaja
10. Filippini Cipriano, Nosò	11. Franzini Giuseppe	12. Franzini Antonio
13. Genasci Carlo	14. Lombardi Carlo	15. Pini Angelo, Filosa
16. Ramelli Carlo	17. Tonella Gius., Pignata	18. Tonella Giov., Bages
19. Tonella Luigi	20. Forni Ambrogio	21. Piccoli Massimo
22. Carlo Antonio Filippini	23. Eusebio Carlo	24. Lombardi Mansueto
25. Beffa Gervaso	(25 persone = 25'000.- fr.)	

In quest'anno si sono spesi per le scuole del nostro Comune:

Lire 500.- Airolo

Lire 400.- Bruggnasco

Lire 300.- Nante

Lire 400.- Madrano

Lire 300.- Valle

Lire 300.- Fontana

Lire 300.- Albinasca

Però a dar passo a queste spese si deve consumare il provento patriziale e così via discorrendo tutto in tutto si disimpegna con il medesimo provento.

1852 Gennajo 17 – In detto giorno di 17 gennajo partivano tutto a loro spese:

Luigi Guscio

Martino Dotta

Giovanni Pini

Fortunato Eusebio

Giov. Giacomo Beffa

Giosuè Tonella

Ferdinando e Beniamino Guscetti

Teodoro Tonella

Davide Ramelli

Giovanni Dotta.

L'alpe di Campo la Torba è stata affittata ai Valmaggini per un prezzo basso di 50 pezzi d'oro e il formaggio si vendeva alla lira soldi 8, prezzo vilissimo.

Consta da un documento che l'Ospitale di Valle fu stato costruito già al momento che San Carlo percorreva queste regioni e a lui solo si può attribuire l'istituzione e la fondazione del medesimo.

Gennajo 28 – Stagione calda che la neve è quasi andata da per tutto che si va con i carri fino in cima del Bosco.

Aprile 8 – Si è andati per terreno con i carri fino in Valle Tremola.

Aprile 22 – Ebbe fine lo sgombramento della neve del stradale che da Airolo mette al Gottardo.

Gli airolesi concedono ai valmaggini di fare una così detta serra per far trasportare il legname dall'acqua verso Magadino sulla giurisdizione patriziale di Airolo.

Luglio 24 – Il sotto-casaro di Fieudo rotolò a picco da cima del Buco della Löita giù fino in fondo all'erba delle vacche e la sera del 26 fu stato trovato morto.

Dicembre – In quest'anno la capella di Bedrina e quella del Fondo del Bosco ebbero il loro compimento tanto nella fabbricazione come nelle pitture. Il costo fu di fr. 1'200.-.

Le capelle in comune sono 5, cioè La Mandra, il Dragone, Stalvedro, San Giuseppe e Creinar in Fondo del Bosco.

1853 Febbraio 8 – In questo mese fu successa una rivoluzione in Milano ché l'Austria, addebitando la colpa alle autorità Ticinesi per motivi da lei alegatti, scacciò tutti i Ticinesi che si trovavano in Milano, i quali dovettero sortire dal regno entro le ventiquattro ore dopo la vidimazione del passaporto. Ciò fu un bel regalo che i signori del Ticino procurano ai loro cittadini per nutrire gli emigrati a spese del Cantone e sopprimere tutti i conventi ed altre ingiustizie da loro commesse.

Aprile 17 – Si incomincia il lavoro di sgombramento delle neve sul stradale che da Airolo mette al Gottardo, ché il giorno 8 andarono con i carri fino a Dross. La neve è poca, e il lavoro alla montagna è scarso e quel poco che si trova viene dato ai vagoni.

Maggio 26 – Ebbe termine lo sgombramento della neve sul stradale. La stagione è umida e così prosegue fino all'ultimo la miseria che si fa più familiare nelle case dei poveri. Il blocco continua ancora come per il passato. La vegetazione è meschina.

Giugno 21 – E' stata fatta la solita processione al San Gottardo con un tempo molto cattivo.

Luglio 7 – Il blocco continua: la miseria si fa sempre più amica.

Agosto – Il pane di frumento si paga centesimi 75 al peso di oncie 48.

Settembre – La miseria è generale, specialmente nei distretti di Lugano e Mendrisio, tutto a cagione del blocco.

Settembre 25 – L'Arcivescovo di Milano, Monsignor Bartolomeo dei Conti Romili fu ad Airolo a cresimare.

Ottobre – Il bestiame è assai ricercato. Atteso è lo smercio che se ne fa in Isvizzera ché più di 300 vacche hanno valicato il Gottardo.

Dicembre senza neve, ché il giorno 4 si arrivò con i carri fino al San Gottardo. Il giorno 19, avendo fioccato 4 oncie di neve, per la prima volta si adopera la slitta. Il mese finisce bello, con un tempo molto dilettevole per pacificare almeno i cuori dei poveri. La miseria continua ancora nel sul vigore. Il lavoro della montagna è discreto.

1854 Gennajo 30 – Il blocco continua rigoroso.

Febbraio 4 – Ha un principio onesto ché il giorno 3 si andò con i carri sopra Cassino però senza far sgomberare.

Marzo – Ha un bel principio che fa ispirare amore alla ben arrivata primavera. Il giorno 15 ebbe luogo lo sgombramento della neve sul stradale che da Airolo mette al Gottardo. Il giorno 20 si arrivò con i carri a San Gottardo.

Aprile – Il prezzo dei grani è sempre in aumento, il riso + 11.50 allo stajo melgone e segale fr. 8 a fr. 8.70 una libra di pane di frumento ct. 73.

Luglio 2 – Seguì la chiusura delle boggie e restarono vacanti le alpi di Fortunei e della Sella.

Dicembre – Tempo molto cattivo. Il lavoro alla montagna fu abbondante. Il blocco continua e la miseria si fa sempre più famigliare.

1855 Marzo – La miseria cresce ognor sempre più famigliare nelle case dei poveri. Per maggior sciagura l'iniquo governo della pagnotta, visto che non poteva più sostenersi con la legalità, si servì della violenza brutale e cominciò a istigare i cittadini gli uni contro gli altri e nacque una rissa tale e sono venuti alle minacce ed ivi restò assassinato un certo Giorgio di Locarno. A motivo di ciò il governo brigante, che di soppiatto aveva ordito il trabuchello, fece che i locarnesi ed i verzaschesi e tanti altri di simil fatta si unissero e il vizioso governo fissò loro una paga di fr. 2½ a 3 al giorno e con tale paga si radunò una moltitudine di questa canaglia affamata a disposizione del comitato rivoluzionario e ne mandò di questa gentaglia circa 400 a Biasca ed una compagnia di 350 a Faido e quivi bruciarono la Tipografia del San Gottardo o Patriota e fecero tutti gli insulti alla popolazione e tante altre cose e rubamenti. E che cosa hanno ancora fatto un gruppo di questi infami? Si sono portati a Quinto e una cinquantina ad Airolo e ivi hanno fatto due arresti. L'ordine era di arrestarne altri quattro. La popolazione di Airolo, irritata di questo infame affronto, si oppose ed ebbe gli arrestati in libertà. I detti infami l'indomani partivano da Airolo per Bellinzona assieme ad alcuni airolesi di ugual tempra. I detti assassini erano in mal arnese, vestiti rozamente da borghese e, avendo solamente il fucile e il capotto militare movevano schifo a chiunque li vedeva.

Oltre alle altre bestialità commesse in Levantina bruciarono a Lugano la Tipografia dell'Unione del Popolo e del Popolino e fecero tante altre cose infami e vandaliche prepotenze.

Marzo – Dal giorno 24 al giorno 30 fiocò una quantità di neve che ella fece molte valanghe.

Aprile 1 – In Ronco, Valle Bedretto, fu incenerita una casa la quale era abitata da tre famiglie e una di esse molto povera. Lo scrivente Trosi, partito da Bedrina assieme al figlio Giovanni e Natale Pini, Pietro Genoni fu Giuseppe Antonio e così pure altre tre persone di Albinasca, alle ore 10 della sera, nota per strade cattive, arrivammo a Ronco alle ore 11½, ché il fuoco ardeva in piena liberà e ivi si è data tutta la premura di spegnerlo, ma se non vi fosse stata molta neve il fuoco avrebbe incenerito tutto il paesello di Ronco. L'altezza della neve misurata sopra un motto superava la misura di 9 piedi federali.

Aprile 13 – Ebbe luogo lo sgombramento della neve del stradale che da Airolo mette al Gottardo.

Aprile 21 – Soffiava il vento caldo che nella Valle Tremola, dove si dice il Vallone, una ben grossa valanga ha involupato nella di lei massa tre cavalli e una manza di Cipriano Lombardi e in essa vi furono sotto la neve il di lui figlio Baldissar e il di lui servo Pietro Genoni fu Giuseppe Antonio. Il di lui figlio Baldissar dopo essere stato sotto alla neve per ben un'ora ed un quarto fu estratto dalla valanga vivo e vispo. Il servo Pietro Genoni stette sepolto nella valanga un'ora e mezza e ancor esso fu estratto vivo. Questi due uomini sono stati salvati in una maniera straordinaria. I cavalli e la manza morirono subito.

Maggio 18 – Sgombero della neve fino in Valle Tremola.

Maggio 21 – Fiocca di bel nuovo e mentre passava la diligenza da Dross ecco una valanga che ha tratto fuori di strada tre cavalli e li ha trasportati fin giù nel grasso di Dross.

Giugno 21 – Ebbe termine lo sgombramento della neve e si andò con i carri al San Gottardo.

Ottobre – Principio piovoso e seguì a piovere per otto giorni continuamente. Parte del Sasso Rosso si distaccò e discese per il bosco di Airolo e di esso ne arrivò fino verso la casa di Agostino Albertini detto Gharita. Acqua e terra frammiste arrivarono fino in Quartina e ne arrivò fino al ponte, cagionando danni gravi. Si può ben dire a ragione che le amministrazioni sono molto negligenti ché più di tre protocolli sono ancora da compiere.

Ottobre 16 – Finalmente abbiamo potuto battere la nostra paglia. I sorci avevano il nido in cima alla rascana e questo serve per memoria che quando i sorci hanno il nido in cima alla rascana il verno che viene non sarà troppo cattivo e fioccherà poca neve. Il bestiame è aumentato di prezzo e le fiere vanno bene.

Dicembre – Il lavoro alla montagna è discreto, tanto all'insù quanto alla discesa.

1856 Nuova quistione sull'alpe di Campo la Torba.

Gennajo – Stima d'imposta nel comune 1'087'800.-

Aprile 5 – Il mio figlio Giuseppe Maria partì di casa per recarsi in California, e assieme a lui 3 altri.

Giugno 2 – Ebbe luogo lo sgombramento della neve del stradale che da Airolo mette al Gottardo.

Dicembre 12 – Fiocca alquanto. In questo giorno furono state battezzate le nuove campane e furono state messe sul campanile parrocchiale. Le dette campane sono del peso di rubbi 333 che fanno quintali 25, costano al rubbo fr. 28.-. Il rubbo è composto di 25 lirette da 12 oncie cadauna. Il metallo mancante oltre alle campane vecchie e la fusione costa fr. 5'240.-

1857 Marzo 2 – Ebbe luogo lo sgombramento della neve che il 7 si va con i chiar d'Airolo fino sopra Cassino.

1858 Maggio 1 – Il suo principio fu cattivo, avendo fioccato una quantità di neve che nessuno più può andare attorno. La neve fioccata in questi giorni arriva alla misura di 60 oncie. Gli uomini attempati dicono che non hanno mai veduto così tanta neve come in questi due giorni che pare un oceano. Le valigie postali stettero 3 giorni senza poter andare al San Gottardo.

Maggio 22 – Si ebbe ancora ad aprire di nuovo la strada del Gottardo ai ruotanti e per 5 giorni continui si impiegarono 135 uomini e più al lavoro.

Maggio 28 – vento terribile che la diligenza d'Airolo fu arrivata in San Giuseppe ed ebbe a retrocedere per la impossibilità di andare avanti.

Luglio 14 – Nota bene. Quest'anno, a compimento delle avversità della stagione, fummo infestati dal lupo carnivoro che già l'8 ed il 10 di maggio ha ucciso pecore della roda di Fontana. Il 10 giugno a Ravina ha ucciso 20 pecore a diversi particolari di Nante. Dolo il comune di Airolo ha scelto due uomini e li ha mandati sull'alpe di Ravina a custodire le pecore di notte. Più di 70 uomini armati andarono poi su detta alpe alla caccia del lupo ed esso se ne fuggì e si recò nelle alpi di Orsera Giorgia Witenwasser e là fece danni gravissimi e uccise più di 120 capi di bestiame.

Scacciato da là si recò nelle alpi di Ravina e nell'alpe di Prato e ivi uccise vari capi di bestiame. Di là si portò in Sorescia ed ha ucciso 5 capre, poi si recò alla Sella ed a Fortunei e Rotondo ferendo varie capre ma leggermente. Dopo se ne fuggì per il Vallese.

Agosto 21 – Alla sera fiocca e così fino al giorno 22. La neve misurata a San Giuseppe era di 9 oncie e mezza. Le vacche dovettero scendere dalle alpi. Le valanghe erano copiose.

1859 Aprile – I preparativi di guerra proseguono. Le truppe svizzere passano il San Gottardo per recarsi alle frontiere. La Confederazione Svizzera ha messo al Governo del Ticino un custode per sorveglianza. Il colonello Bontemps.

Maggio 10 – Sul San Gottardo furono stati feriti mortalmente tre cavalli nel ventre e cioè uno di Giovanni Trosi, uno di Pini Floriano e l'altro di Pietro Lombardi. Quelli di Trosi e di Pini, appena arrivati a casa morirono. Quello del Lombardi fu guaribile. E' stata aperta un'inchiesta giudiziaria per vedere se fosse stato possibile di scoprire l'omicidiario ma finora non si ha potuto avere nessuna certezza chi è stato. Qualcuno dice che sia stato Massimo Lombardi detto negroditona ma non si può certificarsi per niente.

Ottobre – Le fiere vanno bene, il prezzo del bestiame è sostenuto. Se ne smercia per la Svizzera e per l'Italia. Delle nostre vacche ne furono passate oltre il Gottardo più di 600.

Dicembre 25 – Alla mattina incomincia a fioccare e pure il 26 e 27 fiocca benone che la neve fioccata arriva alla misura di oncie 36. Le valanghe nel nostro comune non hanno recato nessun danno ma a Quinto e a Faido perirono vari individui che andavano in cerca delle loro capre. A Osogna restò sotto la valanga il sindaco e ivi morì. Andava in cerca delle sue capre.

1860 I danni cagionati dalla buffera nevosa in Blenio e Vallemaggia ed in altre località del Cantone Ticino furono gravi.

1862 Agosto 3 – Alle 4 della sera successe un uragano che cagionò molti danni. A Morone la materia portata dalle acque ha imbarazzato lo stradale e furono impiegati più di 50 uomini per tre giorni e non furono capaci di dar passo alle vetture e carri. Il 7 si diede libero passaggio ai ruotanti.

1864 Dicembre – La stima d'imposta nel comune di Airolo in quest'anno è di fr. 1'263'870.-

1865 Novembre 10 – Tempo cattivissimo, vento turbolento. Pietro Eusebio restò morto sotto una valanga in San Giuseppe. Nella discesa del Gottardo i conducenti ebbero ad abbandonare le loro slitte per causa del cattivo tempo, parte di esse in Valle Tremola, parte in Sant'Antonio e parte in San Giuseppe.

In questo mese vennero posti i cannoni di ferro battuto per la condotta dell'acqua nella terra di Albinasca e per i detti cannoni si pagarono fr. 342.- e la spesa di condotta per metterli in opera è addossata al Comune.

1866 Marzo – Dal giorno 3 al giorno 21 non si è potuti andare alla montagna per il grande pericolo che vi è per la neve venuta in questo piccolo momento ché la neve fioccata misura un'altezza di 25 oncie senza contare quella che era fioccata prima. Anche

dal 31 marzo al giorno 11 aprile non si è potuti andare alla montagna a causa del cattivo tempo.

1867 Febbraio 10 – In questo giorno si tenne l'assemblea circolare per eleggere i tre rappresentanti al Gran Consiglio. Vennero eletti i signori Forni Giuseppe, Motta Giovanni e Pacifico Dotta.

Aprile 20 – La stima d'imposta nel comune è di fr. 1'295'300.-

Settembre 27 – Prima fiera di Airolo. Fu una grande fiera di bestiame bovino che le vacche si sono vendute da fr. 200 a fr. 300, un vitello di 9 mesi si è venduto da fr. 100 a fr. 140. Più di 200 delle nostre vacche passarono il Gottardo e questa è la prima fiera, senza contare le fiere che verranno.

Locale scolastico di Nante, valore fr. 2'000.-, fr. 500.- dati dal Comune.

1868 Febbraio – Stato della cassa fr. 6'700.- alla banca, fr. 8'300.- delle azioni e imprestiti, fr. 10'000.- a compimento dell'imprestito fatto per l'emigrazione in California fatto nel 1851, protocolli arretrati 1867 fr. 13'800.- e Ospitale fr. 6'000.-. Conto dell'esattore Ramelli.

Maggio – Nella notte del 24 maggio nell'ufficio postale fu stata derubata la cassa del denaro postale e detto furto è avvenuto dalle ore 11 alle ore 2 di notte nella casa Motta ad Airolo. La cassa fu stata ritrovata a Lisra tutta a pezzi. Gli aventori del furto non si conoscono.

Settembre 23 – La pioggia viene sempre più forte e va man mano crescendo che dal 23 al giorno 27 abbiamo avuto una pioggia torrenziale. Una frana ha messo in questo giorno sotto le di lei macerie tutto il villaggio di Giornico.

Come già in Italia e in Francia si sono fatti sentire anche qui da noi i dannosi effetti delle continue piogge che la sera del 27, oltre all'ingrossamento del Ticino i riali e torrenti laterali, portando del grande materiale e avendo fatto delle screpolature, hanno cagionato delle frane come quella rovesciatasi sul villaggio di Giornico che ha cagionato danni immensi. Qui le raccolte di foraggi di ogni genere furono distrutte o sepolte o trasportate dai torrenti. Si calcolano perse 50 vacche, 2 cavalli, due mulini, due forni, tre case, una stalla con tre scuderie e rimessa furono trascinate dalla frana alluvionale. Tutto il detto villaggio resta immelmato di materia quasi fino alle finestre degli abitati. I grotti dove si conserva il vino e le vettovaglie sono semisepolti e quattro tolti dalle fondamenta.

Settembre 28 – E così ugual sorte ebbe Bodio. Restò tutto innondato dalle acque alluvionali. Anche su questo villaggio una frana ha sepolto 8 case con la morte di 21 persone, le cascine con fieno e bestiame sono 40, i mulini 2. Le case sono tutte più o meno danneggiate e per le grandi macerie che si trovano in questo villaggio si entra per le finestre. Tutte le provvigioni da bocca adunate per l'inverno sono svanite nelle acque. La campagna è orrenda, piena di macerie e di ghiaia.

Pollegio non ebbe vittime da compiangere ma bensì la campagna che tutto resta nella desolazione ché lo sterminio supera ogni più viva immaginazione. Ma le disgrazie non bastano qui.

Nella valle di Blenio e su tutta questa linea si hanno avute molte frane alluvionali e scoscendimenti rovesciatisi sui villaggi, seppellendo case e stalle con tutto quanto si ritrovava in esse. E le campagne sono tutte piene di ghiaia e immelmate e in parte ingoiate dai torrenti laterali. Parecchie persone sono morte. La strada cantonale da Biasca su tutta la linea Bleniese è diroccata.

La Valle Maggia ebbe grandi frane e in vari posti le campagne sono immelmate. Ancor qui la strada cantonale in più luoghi è danneggiata e si può dire che su tutta la linea il Canton Ticino rappresenta un quadro desolante.

Ugual sorte ebbero Uri, Vallese, San Gallo, Grigioni. Dunque danni immensi.

Ottobre – Il primo, 2, 3, 4 e 5 ottobre furono giorni di estrema angoscia anche per noi airolesi. La mattina di sabato grande inquietitudine ed agitazione nella gente, ché da tutte le contrade scorrevano grandi ruscelli d'acqua, con grande pericolo di tutti i parrocchiani. I ponti sul Ticino sono stati tutti asportati dalle acque e scoscendimenti. Frane furono subite anche da noi. Indi il tempo si ristabilì alquanto.

Novembre – Il giorno 3 alle ore 12 di giorno scoppiò tutt'ad un tratto un incendio nel paesello di Fontana, cioè nella casa dei fratelli Dellavecchia. In un momento, con tanti gridi di ajuto, sono giunti sul posto 300 persone e passa, ma i loro sforzi poterono riuscire a salvare 5 case e tre stalle. Questa frazione era composta di 39 fuochi. Dunque i privi di ogni necessario e che giacciono all'aperto sono 153 persone. I ricoverati 29.

Novembre 7 – Alla mattina fiocca. Verso le ore 2 vento turbolento che 27 vacche che venivano dalla fiera di San Martino, 11 di queste e due cavalli e un uomo furono sotto una valanga ove si dice il gofione di Giacomo Maria in Valle Tremola e ivi perirono. Nella medesima sera restarono al Ponte di Legno in Valle Tremola otto cavalli di Carlo Dotta di Airolo, ed un uomo morto dal freddo. Parte della gente che si trovava al lavoro in questa strada, con un buon numero di passeggeri, restarono tutta la notte nel rifugio al ponte di detta valle e parte si sono recati alla loro casa e sono arrivati alle ore 12 di notte. Il giorno 8, alquanto migliore, si sono recati in Valle Tremola per vedere come se la passavano i ricoverati e li hanno trovati tutti vispi e sani. Indi si sono recati dove avevano lasciato i cavalli e trovarono ancora 5 cavalli vivi e ancor vispi e altri tre morti.

Fontana, frazione di Airolo, ove avevano alloggio 40 famiglie con 182 abitanti in 25 case – in 20 stalle stavano radunati i foraggi e la stramaglia per 80 capi di bestiame grosso almeno per 4 mesi dell'inverno.

1868, le vacche poste in protocollo sono 1'045. Un bel numero.

Danni sussidiati in Airolo sono famiglie 164, importo fr. 25'926.50

Per espropriazione di Fontana fr. 19'000 valutata

fr. 13'662.95 espropriazione pagata

1869 Gennajo 10 – Oggi partono per le Americhe e California:

Trosi Giovanni di Giuseppe

Cesare Pervangher di Antonio

Ludovico Dotta fu Antonio

Angelo De-Agostini di Giovanni Giuseppe

Damiano Dotta di Giuseppe Antonio

Luigi Dotta di Floriano

tutti a loro spese

in più in detto giorno partono

Genoni Ambrogio di Antonio

Carlo Trosi di Giovanni,

con un accordo che per un anno saranno soggetti al suo superiore che gli ha fornito il denaro per il viaggio.

Prospetto delle nascite, morti e matrimoni nel 1867:  
nascite 3'273, morti 2'740, matrimoni 755

I seguenti comuni presentarono le maggiori cifre:

	nascite	morti	matrimoni
Bellinzona	66	51	17
Locarno	38	29	14
Lugano	138	125	37
Airolo	55	52	9
Biasca	53	55	10
Malvaglia	59	34	12
Mendrisio	67	53	22
Stabio	61	48	16

Febbraio 14 – Il Carnevale fu molto allegro e festeggiato.

Maggio 16 – oggi vi furono a Fontana gli uomini d'architettura con i disegni di fabbricazione per gli individui stati danneggiati dall'incendio avvenuto il 4 novembre 1868.

Settembre 27 – Oggi la grande fiera di Airolo. Un gran numero di bestie è stato radunato e si vendettero a grandi prezzi, a 320, a 240, a 280 per ogni capo grosso e a fr. 132, a 110 per ogni capo di 9 mesi.

Oggi valicarono il Gottardo più di 150 vacche e per il primo giorno si vende il formaggio a fr. 1.30 e 1.32 al kilo.

La stima d'imposta nel nostro comune di Airolo è di fr. 1'507'658.-

Novembre 14 - Oggi grande assemblea in Airolo. Prima per l'introduzione dell'imposta comunale, indi assemblea patriziale per la sistemazione degli ordini di godimento dei partenti per le Americhe, ossia California, di:

Trosi Germano Antonio

Alessio De-Agostini

Angelo Beffa

Carlo Jori

Franchino Dotta.

1870 Aprile 23 – Si fanno gli esami delle 10 scuole di questo comune di Airolo.

Settembre 6 – La sostanza del comune e patriziato posta all'imposta in quest'anno è di fr. 1'732'600.- aumentata in più del passato dalla commissione cantonale di fr. 225'042.- La chiesa nuova di Fontana è terminata per la costruzione e manutenzione. La chiesa costa fr. 6'400.- Il denaro è provento così: fr. 2'850.- per espropriazione della chiesa vecchia, dall'Oratorio di Sant'Anna in Albinasca fr. 1'080.-, dalla curia fr. 500.-, dalla chiesa parrocchiale fr. 400.-, dall'oratorio di Valle fr. 200.-. Manca ancora da coprire il deficit di fr. 1'438.- Imprestito del Patriziato fr. 400.-

Ottobre 20 – Seconda fiera di Airolo. Fu peggio della prima. Si vendono le belle primorolle e vitelli per fr. 100 al paio. Il bestiame venduto è nullo. I paesani ne fanno

un grande macello, chi due chi tre capi di bovini, senza poi contare il bestiame minuto che anche di questo se ne fa un grande sterminio.

Ottobre 26 – La nuova chiesa di Fontana è stata benedetta e consacrata al vero culto che si deve a Dio, nostro primo ed ultimo fine.

Gli airolesi fanno invernare un discreto numero di vacche tanto nei cantoni della Svizzera come nel nostro cantone.

Novembre 22 – Persone poste al tasso comunale 1040, fuochi tra patrizi e foresti 418, fuochi tutti patrizi 398. Per fuocatico si paga fr. 150, testatico fr. 0.55 sulla proprietà fr. 1.- al mille.

15 dicembre – Nuova questione sull'alpe Campo la Torba.

26 dicembre – Assemblea patriziale per sentire e risolvere su di una vertente questione tra il patriziato e due individui di Fusio per aver manomesso nell'alpe di Campo la Torba sul fieno da bosco e pascolato il bestiame senza un legittimo diritto o permesso.

1871 Gennajo – 11 fuochi non patrizi, 15 che godono il nostro patriziato.

Marzo 11 – Consuntivo dell'Ospitale del San Gottardo fr. 2'039.- dal cantone attributo beneficenza cantonale fondo di cassa fr. 42'756.-. Uscita degli anni anteriormente 1869 fr. 3'559.-

Marzo 30 – Oggi fu sepolto il cadavere di Giuseppe Taparino reso defunto impenitente che la legge canonica vieta le cerimonie religiose. Quindi viene sepolto senza cerimonia alcuna né con tocco di campana. Quindi un gruppo di simil trempra si sono permessi di profanare la chiesa ed il Campo Santo.

L'Arcivescovo Luigi Colubriana ci intima di benedire di nuovo il Campo Santo.

Il governo ha approvato tutto quello che l'amministrazione municipale ha operato in merito a Taparino e diede ragione anche ai parroci.

Maggio 17 – Il Campo Santo è stato di nuovo benedetto dal molto reverendo Vicario Celio a causa di Taparino morto impenitente il 29 marzo passato.

Aritmetica: fr. 60.- fanno Lire 107.4 e scudi 22

1 oncia circa 30 grammi

1 piede circa 30.5 centimetri